

## Enti locali e sviluppo

# Polese: Primo obiettivo, condividere le strategie con il territorio

Il direttore del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Campania presenta i temi del seminario sulle politiche di coesione promosso dalla Federazione delle Autonomie locali in programma il 26 marzo

## Territorializzare le politiche di coesione

**Lunedì 26 marzo - sede del Consiglio regionale, Centro direzionale di Napoli**

• Partecipano ai lavori:

- **Stefano Caldoro**, presidente Giunta regionale;
- **Pasquale Sommese**, assessore regionale alle Risorse umane e agli Enti Locali
- **Paolo Romano**, presidente Consiglio regionale;
- **Nino Daniele**, Federazione delle autonomie Locali

2° sessione (mattina)

### LE PRIME RISPOSTE

La sessione sarà introdotta dal presidente della Regione Campania Stefano Caldoro con una panoramica sull'azione riformatrice promossa dalla Giunta regionale.

Seguiranno gli interventi degli assessori regionali che illustreranno nel dettaglio proposte di legge e programmi attinenti al tema del seminario

1° sessione (mattina)

### LE DOMANDE DI INNOVAZIONE

La sessione è dedicata a una puntuale ricognizione sui bisogni di cambiamento del sistema pubblico regionale per sostenere le sfide del presente e del futuro

Sono in programma relazioni di dirigenti regionali ed esperti sul tema in discussione

3° sessione (pomeriggio)

### LE NUOVE SFIDE

Introdotta da brevi relazioni, la sessione è interamente dedicata alla ricerca di "possibili soluzioni" per confutare i punti di crisi in fattori strategici di successo.

Sono programmati interventi dei componenti della Conferenza Regione-Autonomie locali e del Tavolo di partenariato regionale

**A**rturo Polese, direttore del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania, presenta in questa conversazione con Osvaldo Cammarota (rappresentante della Federazione delle Autonomie Locali nella Segreteria tecnico-scientifica costituita con i dirigenti del Settore Enti Locali e Formez PA) i temi in discussione nel seminario "Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con il decentramento e l'innovazione amministrativa nella Pubblica amministrazione regionale e locale. Gli obiettivi del 2014-2020" in programma lunedì 26 marzo presso il Consiglio re-

gionale della Campania,

### Quale sarà il suo contributo nel seminario?

Riporterò il mio punto di vista di valutatore sui requisiti di efficacia ed efficienza da perseguire nelle politiche di sviluppo locale. E cercherò, a partire dalle valutazioni prodotte e dall'esperienza accumulata in oltre dieci anni di osservazione dell'implementazione dei programmi europei in Campania, di formulare proposte costruttive.

### Cosa aspettarsi dall'incontro?

Sarà focalizzata l'attenzione su alcune criticità strutturali circa il cattivo uso e la dispersione delle risorse. Spero emergano proposte condivise per strategie operative.

### Lei cosa propone?

Per promuovere politiche di sviluppo locale efficaci ed efficienti bisogna operare in una cornice strategica chiaramente definita a livello regionale, focalizzata su pochi obiettivi, e in un quadro di risorse certo e definito. Le politiche territoriali devono essere promosse di concerto con i territori interessati, perseguendone lo sviluppo attraverso l'eliminazione dei "detrattori di contesto".

### Vale a dire?

Quei fattori che in ogni territorio limitano la crescita delle potenzialità endogene. I fattori che frenano lo sviluppo vanno studiati per ambito territoriale definendo gli obiettivi territoriali in coerenza con

la strategia regionale. Prima di fare proposte specifiche occorre sviluppare valutazioni condivise con le comunità interessate, altrimenti si rischia di costruire castelli teorici che non trovano rispondenza nella realtà e di non poter attuare con coerenza le scelte fatte.

**Come comportarsi in un momento di drastica riduzione dei trasferimenti agli enti locali?**

Occorre avere chiara la distinzione tra azione ordinaria e straordinaria, evitando di trasferire sulle risorse straordinarie costi di gestione e funzionamento, e mettendo in campo solo azioni per le quali sia certa la sostenibilità gestionale. Troppo spesso abbiamo realizzato opere che, una volta consegnate ai beneficiari, non possono essere gestite per mancanza di risorse.

**Cosa sarebbe utile fare nella nostra realtà regionale?**

E' indispensabile promuovere un percorso di crescita istituzionale degli attori locali. In Campania c'è una notevole diversificazione della qualità delle classi dirigenti. Occorre mettere in campo processi che favoriscano la crescita culturale ed istituzionale dei soggetti da coinvolgere a livello locale. E poi aiutare il territorio nell'individuare le priorità di intervento.

**In che modo?**

Non si tratta di intervenire con un modello di sviluppo dal basso o dall'alto. Senza informazioni di contesto e politiche di sviluppo locale condivise con classi dirigenti e società locali, si finisce spesso a programmare i fondi su suggestioni di sviluppo che poi non trovano a livello territoriale i presupposti per radicarsi. Bisogna eliminare i fattori che impediscono o rallentano lo sviluppo una volta individuati in ciascuna realtà territoriale, attraverso un processo partecipato di analisi e condivisione delle scelte.

**I territori hanno fatto la loro parte?**

Sì, ma tutto è avvenuto in un quadro disordinato, e soprattutto senza perseguirne la stabilità. Il risultato è stato quella molteplicità di enti, programmi e progetti che spesso insistono su un medesimo territorio, ostacolandosi a vicenda piuttosto che integrare le risorse endogene e quelle finanziarie.

**Come venirne fuori?**

Non sono molto ottimista. Sono convinto che oggi le questioni vadano lette in chiave macroeconomica, tenendo conto degli effetti

della crisi finanziaria mondiale che si sta trasformando in una crisi strutturale del sistema economico europeo. Non sono più in discussione solo i valori dell'Ue, ma soprattutto il modello comunitario di sviluppo. Questo produrrà effetti imprevedibili anche sulla programmazione dei fondi Uecomunitari e sulla possibilità di attuare politiche di sviluppo locale.

**In che senso?**

Nelle realtà meridionali siamo chiamati ad un duplice sforzo: contrastare la crisi e conferire maggiore efficienza ed efficacia al sistema pubblico nel suo insieme, a livello regionale e locale, che purtroppo al Sud è ancora un fattore decisivo per lo sviluppo dell'economia reale. E' tuttavia impossibile perpetuare culture e pratiche di tipo assistenziale. Tra l'altro, questo è imposto dalla nuova programmazione comunitaria con l'introduzione di condizionalità ex ante, poste appunto come condizioni di efficienza dell'azione amministrativa, da dimostrare per accedere agli aiuti comunitari. Si tratta di sfide molto complesse, per vincere le quali è indispensabile attrezzarsi per tempo.

**Quali sono le possibilità di reagire alla crisi e su cosa puntare?**

Le energie esistono, e sono diffuse nelle risorse istituzionali, solo dal contesto, e dalla cura e manutenzione dei campi. E' un'impresa umana che richiede lavoro collettivo e convergente. La primavera mi sembra una buona stagione.

*(testo raccolto da Osvaldo Cammarota)*